

il problema

6

Livorno, verifica sugli sportelli unici

Per promuovere e aiutare la costituzione degli sportelli unici, la Provincia di Livorno comincia una prima verifica della situazione delle aperture degli sportelli e dell'attuazione dei contenuti della convenzione sottoscritta a luglio. L'accordo impegnava la Provincia nella formazione professionale, nell'individuazione dei responsabili di procedimenti inerenti gli sportelli e nel monitoraggio della situazione.



Basilicata, 2235 mld per infrastrutture

Approvata dalla Conferenza Stato - Regioni l'intesa di programma per la Basilicata. L'atto sarà presto sottoscritto tra il presidente del Consiglio, Massimo D'Alema, e quello della Regione, Angelo Raffaele Dinardo. In Basilicata entro il 2006, il quadro finanziario presenta risorse per 2.235 miliardi. Per i collegamenti viabilistici l'importo è di 1.198 miliardi. Per il trasporto ferroviario sono disponibili 487 miliardi.

L'esempio

Il pdl della giunta regionale detta nuove regole. I compiti di Province, Comuni e Arpa. Vietati gli impianti in zone residenziali, parchi, riserve naturali ed edifici storici

Rischio elettromagnetico In attesa della legge quadro l'Emilia Romagna fa testo

GIOVANNI CAPRIO - Dirigente Regione Emilia Romagna

Il convegno di Roma della scorsa settimana, che ha riunito numerosi ricercatori per discutere gli effetti sull'uomo dei campi elettromagnetici, pur avendo sostanzialmente affermato l'assenza di effetti dannosi, banali o gravi, che derivino dai campi elettromagnetici, si è concluso con qualche delusione e con scetticismo e non sembra aver fugato del tutto i dubbi sui rischi dell'elettromog.

Intanto, e in attesa di una legge quadro nazionale, per ora approvata solo dalla Camera il 14 ottobre scorso e attualmente all'esame del Senato, alcune Regioni e tra queste l'Emilia-Romagna stanno iniziando ad affrontare il tema dell'inquinamento elettromagnetico.

Salvaguardare la salute dei cittadini e tutelare l'ambiente dall'elettromog dettando le regole per la collocazione delle stazioni radiotelevisive, delle postazioni per la telefonia mobile e degli impianti per la distribuzione dell'energia. Sono queste le finalità del progetto di legge dell'Emilia Romagna sull'inquinamento elettromagnetico avanzato dall'assessore al Territorio, programmazione e ambiente Renato Cocchi e dall'assessore alla Sanità Giovanni Bissoni e approvato dalla Giunta regionale.

Il testo, per il quale viene richiesta la dichiarazione di urgenza, sarà presto esaminato dalla commissione competente del Consiglio regionale e quindi approderà in aula per il dibattito e il voto. In 21 articoli, la proposta di legge detta agli Enti locali e ai gestori di impianti le norme per armonizzare le esigenze di copertura e di qualità dei servizi sul territorio con il rispetto della salute dei cittadini e dell'ambiente. In Emilia-Romagna sono infatti oltre 2 mila i ripetitori radiotelevisivi (circa 60 mila in Italia), oltre 700 gli impianti di telefonia mobile e alcune migliaia di chilometri di reti elettriche. Questa fitta rete di infrastrutture genera campi magnetici che - quando l'esposizione supera la soglia prevista - possono provocare rischi per la salute.

Le disposizioni non riguardano comunque gli apparati dei radioamatori, quelli del ministero degli Interni, delle Forze armate, della Polizia municipale, della Protezione civili e dei servizi di emergenza sanitaria.

Secondo il progetto di legge, le Province dovranno individuare le aree idonee per gli impianti

I SITI INTERNET

WWW.WHO.INT/PEH-EMF Organizzazione mondiale della Sanità - Promemoria per il pubblico (in italiano sui campi elettromagnetici a bassa ed alta frequenza, su specifiche sorgenti come i telefoni cellulari, sulla percezione e comunicazione del rischio)

WWW.NIEHS.NIH.GOV/ National Institute of Environmental Health Sciences/Progetto Emf-Rapid (Electric and Magnetic Fields-Research and Public Information Dissemination). Rapporto di 500 pagine redatto da un gruppo internazionale di esperti sugli effetti sanitari dei campi elettrici e magnetici a bassa frequenza, con votazione formale sul grado di evidenza dei singoli effetti, in particolare quelli cancerogeni.

WWW.RADIO.FER.HR/COST244/ Progetto Europeo Cost 244bis. Oltre alle informazioni sul progetto, il sito contiene un elenco aggiornato (Bulletin Board) di documenti reperibili su altri siti.

WWW.NIEHS.NIH.GOV/ National Institutes of Health (U.S.A.). Domande e risposte sui campi elettrici e magnetici associati all'uso dell'energia elettrica.

WWW.MCW.EDU/ Università di Wisconsin. Domande e risposte sulla telefonia cellulare.

WWW.MCW.EDU/ Università di Wisconsin. Domande e risposte su linee ad alta tensione e cancro.

WWW.ELETTTRA2000.IT/ Elettra2000

WWW.FGM.IT/ Fondazione Guglielmo Marconi

WWW.ISS.IT/ Istituto Superiore di Sanità

WWW.CNR.IT/ Consiglio Nazionale delle Ricerche

WWW.ENEA.IT/ Ente per le Nuove Tecnologie, l'Energia e l'Ambiente. Campi elettromagnetici ed interazioni con i biosistemi: le attività sperimentali dell'Enea

WWW.AMB.CASACCIA.ENEA.IT/ Associazione Elettrotecnica ed Elettronica Italiana

WWW.AEI.IT/ Istituto Superiore per la prevenzione e la sicurezza del Lavoro

WWW.ISPEL.IT/BIOEM.ING.UNIROMA1.IT Gruppo di bioeletromagnetismo, "La Sapienza" Roma

WWW.WTRLLC.COM/ 1Wireless Technology Research, LLC

WWW.BIOELECTROMAGNETIC.ORG/ Bioelectromagnetic Society

WWW.EBEA.ORG/ European Bioelectromagnetic

WWW.RADIO.FER.HR/COST244 Cost244

WWW.SZ.SHUTTLE.DE/ Icnirp

WWW.CEPHOS.FINSIEL.IT/ Cellular Phones Standard

WWW.ETSI.ORG/ European Telecommunications Standard Institute

WWW.CODACONS.IT Codacons



INFO

Ragnatela di «onde»

Per elettromog si intendono l'inquinamento prodotto dai campi elettrici e magnetici. Alle onde emanate dalla Terra, dalla luce e dalle radiazioni Uv, si sono aggiunti i prodotti del progresso tecnologico. Impuniti sono soprattutto i grandi conduttori di energia elettrica, gli impianti radar di emittenza radio televisiva, i ponti radio televisivi e per la telefonia mobile e, in misura minore, gli elettrodomestici e i telefoni cellulari. Completano il panorama i satelliti in orbita geostazionaria per telecomunicazioni e i 66 per la telefonia cellulare satellitare globale.

dell'emittenza radiotelevisiva (sono esclusi i parchi, le riserve naturali, le zone residenziali e gli edifici di interesse storico-architettonico). I Comuni dovranno di conseguenza adeguare la pianificazione urbanistica e spetterà ai sindaci autorizzare l'installazione degli impianti e approvare i piani di risanamento e di delocalizzazione.

In attesa che i Piani provinciali vengano elaborati e inclusi nelle pianificazioni urbanistiche comunali, le autorizzazioni saranno rilasciate da un Comitato tecnico istituito presso le Province.

Il progetto di legge prevede contributi regionali per l'emittenza locale fino al 50 per cento della spesa per agevolare interventi di risanamento e insediamenti alternativi.

Gli impianti fissi di telefonia mobile dovranno essere autorizzati dai Comuni, che terranno conto del parere dell'Agenzia regionale prevenzione ambiente (Arpa), delle esigenze di copertura del territorio e di tutela del paesaggio e dell'ambiente. E sempre ai Comuni i gestori dovranno fornire una mappa completa degli impianti e di quelli per i quali è prevista l'installazione, anch'essa vietata in parchi, riserve naturali e su edifici di valore storico-architettonico. Entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge, gli impianti non in regola dovranno essere adeguati o, se si trovano in aree vietate, spostati.

Per gli impianti di distribuzione dell'energia elettrica, il progetto di legge indica, attraverso gli strumenti urbanistici, limiti di esposizione più severi rispetto a quelli fissati dalla normativa statale, in particolare quelle degli elettrodotti si trovano vicino ad asili, scuole, parchi, ospedali, luoghi di residenza e di lavoro.

Gli impianti non in regola dovranno essere risanati e, per le reti con tensione fino a 150 volt, le imprese che distribuiscono energia elettrica avranno due anni di tempo dall'entrata in vigore della legge per presentare alle Province, un catasto degli elettrodotti, cioè una mappa completa delle reti di distribuzione con tensione superiore a 30 mila volt.

La valutazione tecnica sul rispetto della normativa spetterà all'Arpa in accordo con le Aziende sanitarie locali. Multe da 2 a 100 milioni sono previste dal progetto di legge per chi, utilizzando sorgenti o impianti che generano campi elettromagnetici, supera i limiti previsti.

SVILUPPO E TERRITORIO

A Roma il Polo sud produce altissima tecnologia

VIVIANA D'ISA

Dei due Poli tecnologici previsti dalla Regione Lazio per promuovere lo sviluppo del territorio e che ricevono i finanziamenti dall'Unione europea, il Polo tecnologico di Castel Romano interessa la zona sud di Roma, una zona di particolare rilievo per le sue caratteristiche ambientali e paesaggistiche.

Costituito nel giugno del 1995, il Polo di Castel Romano si estende per 235 ettari ed è compreso tra la statale Pontina e la tenuta di caccia demaniale di Castel Porziano - residenza estiva del presidente della Repubblica - confina con il territorio di Pomezia e arriva fino al litorale laziale.

È ben collegata alle autostrade tramite il Grande raccordo anulare oltre che all'aeroporto «Leonardo da Vinci» di Fiumicino, il che rappresenta una grande opportunità per le aziende che intrattengono scambi internazionali. È caratterizzato da insediamenti ad alta tecnologia soprattutto nel settore della ricerca (come il Centro Sviluppo Materiali e Firestone), dell'energia, dell'ambiente. Ma è soprattutto il CSM, ex

azienda Iri ora in via di privatizzazione, a svolgere un ruolo leader.

«Il Polo di Castel Romano si avvia a diventare un "Polo di eccellenza della ricerca", dell'innovazione tecnologica e di imprese high tech, dotato di strutture, competenze e mezzi in grado di farne un punto di riferimento non solo della capitale e del Lazio - rileva Carlo Scarchilli, vicepresidente del Consorzio per il Polo di Castel Romano, a cui aderiscono significative forze istituzionali, sociali, economiche e scientifiche - I Parchi tecnologici sono infatti uno dei principali strumenti per promuovere lo sviluppo economico ed occupazionale dei territori, attraverso l'integrazione tra industria, ricerca, tecnologia.

«Entro la fine di questo mese, inoltre, dovrebbe essere sbloccata anche la regolamentazione urbanistica per permettere la costruzione di strutture e infrastrutture».

Quella di Castel Romano è una zona che rientrava nelle agevolazioni della Cassa per il Mezzogiorno che ha favorito, in particolare negli Anni 60, l'insediamento nel

territorio di un significativo numero di aziende di dimensioni medio-grandi, che hanno determinato la conversione della zona da prevalentemente agricola a industriale.

Conversione però avvenuta in modo rapido, e al tempo stesso disordinato e casuale, senza una programmazione che contemporaneamente prevedesse opere di urbanizzazione del territorio che, al cessare della Casme, si è venuto a trovare in un forte stato di crisi.

Per questo fin dal '97 l'area di Castel Romano è stata inserita nei finanziamenti europei dell'Obiettivo 2, inserimento che è stato confermato dall'assessore ai Fondi comunitari Angiolo Marroni nella nuova proposta di zonizzazione delle aree che la Regione Lazio, tramite il Governo italiano, ha presentato a Bruxelles.

«Il Polo di Castel Romano e quello della Tiburtina - sottolinea l'assessore Marroni - sono stati inseriti nei finanziamenti comunitari proprio perché devono sviluppare le loro potenzialità e lavorare in stretto raccordo tra di loro». Nel piano di attività

elaborato per usufruire dei fondi dell'Obiettivo 2, è prevista la creazione e la promozione di nuove iniziative imprenditoriali ad alta tecnologia, il sostegno all'innovazione tecnologica, alla ricerca.

«Per il Tecnopolo di Castel Romano intendiamo avviare un'iniziativa pilota - sottolinea Franco Calvani, direttore della società per il Polo tecnologico, individuato nel protocollo d'intesa siglato tra la Regione Lazio e il Comune di Roma nei primi mesi del '97 come la struttura di riferimento per le attività operative e il coordinamento dei soggetti interessati - con la creazione di almeno sei centri tecnologici (CET), per il trasferimento di tecnologie a piccole e medie imprese per la realizzazione e il miglioramento del prodotto, l'abbattimento dei costi, la distribuzione in grado di offrire alle aziende dell'area regionale oggetto dell'Obiettivo 2 e successivamente a tutto il sistema produttivo nazionale che gravita attorno all'area del Lazio meridionale, dei "dimostratori di innovazione", che potranno costituire una testimonianza concreta e convincente dei vantaggi deri-

vanti dall'adozione di nuove tecnologie ai fini della competitività e del marketing territoriale».

Nei finanziamenti europei è compreso anche tutto l'asse che da Castel Romano arriva a Santa Palomba e a Pomezia dove sono presenti importanti gruppi multinazionali che operano nei settori farmaceutico, chimico, sanitario, elettronico e meccanico: dalla Procter & Gamble alla Johnson & Johnson, alla Colgate Palmolive, alla Plasmon.

Nel campo sanitario la ricerca è rivolta prevalentemente agli antitumorali, gli antivirali e gli anti-ids, mentre nella diagnostica clinica ci sono specializzazioni nelle tecniche non invasive sia immunologiche che miniaturizzate.

Importanti progressi sono stati anche compiuti nel campo degli organi artificiali sia meccanici che biologici e dello sviluppo di nuovi farmaci (naturali e di sintesi). Un fermento dunque di ricerca e innovazione al servizio della società che, grazie anche ai fondi comunitari, potrà ulteriormente svilupparsi.

